

**L'intervista** Maria C. Urbano, presidente di Assiv, parla della proposta di legge presentata alla Camera da Fratelli d'Italia

## «I nostri vigilantes per difendere gli interessi dell'Italia all'estero»

■ Dottoressa Maria Cristina Urbano, l'Assiv ha presentato con Fratelli d'Italia una proposta di legge sull'impiego all'estero delle guardie particolari giurate. Di cosa si tratta?

«Ho partecipato come presidente di Assiv (maggior associazione di istituti di vigilanza privata) a una conferenza stampa alla Camera per presentare una Pdl sull'impiego delle guardie giurate all'estero che aprirebbe al mercato un settore che vale 250 miliardi di dollari annui precluso alle imprese italiane».

Una cifra incredibile...

«Sono stime dell'Onu. Ed è ancora più incredibile che ad oggi non sia possibile rispondere all'esigenza di sicurezza delle aziende italiane (il 60% dell'attività delle imprese del nostro Paese si svolge ormai all'estero) con l'impiego di personale dipendente dagli istituti di vigilanza italiani. Solo per farle un esempio, ENI, per difendere i propri assets in Libia, deve fare riferimento a società anglosassoni, israeliane, francesi, russe e sudafricane. Ma i benefici sarebbero diversi: un maggiore introito fiscale per l'erario conseguente all'apertura di un importante settore alle nostre aziende; il proficuo reimpiego del personale militare in uscita dalle forze armate con livelli molti alti di professionalità; e soprattutto avremmo una maggior garanzia nel controllo dei flussi informativi ai fini della protezione delle politiche industriali e degli assets aziendali, rispetto all'impiego di personale dipendente da aziende straniere. Si tratta di un gioco a somma positiva, dove tutti vincono».

Non pensa che i rischi connessi all'introduzione di una norma del genere siano superiori ai benefici? Mi riferisco al tema dei contractor, o mercenari, che spesso proteggono veri e propri tiranni esteri in zone calde del mondo.

«Assolutamente no. L'impostazione del progetto di legge va nella direzione contraria. L'obiettivo è di far emergere e normare un problema che oggi esiste, quello dei contractor, garantendo che tali servizi possano essere svolti nell'ambito di un perimetro corretto, nel rispetto della normativa nazionale e dei paesi ospiti, con il risultato di eliminare ogni area grigia. In fondo si tratterebbe di replicare la normativa già in vigore in materia di antipirateria, che ha già dimostrato di essere molto efficace».

**Fr. Ma.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

